

Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail: XV edizione

di Maria Rosaria La Morgia e Mario Setta

Con l'assegnazione delle Borse di Studio intitolate a Roberto Cicerone, protagonista della Resistenza Umanitaria, si è chiuso mercoledì 6 maggio 2015, all'aula magna del Liceo Scientifico di Sulmona, l'ultimo atto della XV edizione del Sentiero della Libertà/Freedom Trail. La partecipazione, divenuta ormai di prassi, dei rappresentanti delle ambasciate britannica e americana sta a significare l'importanza della memoria d'una solidarietà espressa dalla gente peligna e abruzzese nel tempo della seconda guerra mondiale.

Domenica 3 maggio a Casoli, come sempre, si è conclusa la marcia, partita quest'anno dal Campo 78 di Fonte d'Amore. Partenza da un luogo-simbolo di Libertà, il Campo di Prigionia aperto nel giugno 1916 per i prigionieri austro-ungarici della Prima Guerra mondiale e successivamente usato come luogo di detenzione per i prigionieri dell'esercito alleato della Seconda Guerra Mondiale.

Alla partenza è stata data voce ad alcuni dei tanti prigionieri che hanno lasciato le loro memorie della vita del Campo: da John Fox a Donald Jones, da John Furman a William Simpson, da Sam Derry a Jack Goody, da John Verney a Uys Krige. Autori di memorie straordinarie raccolte e spesso tradotte e pubblicate a cura del Liceo Scientifico Statale Fermi di Sulmona e della associazione "Il sentiero della Libertà/Freedom Trail". Hanno preso la parola per un breve saluto il presidente del consiglio comunale, Franco Casciani e il preside del Liceo Scientifico, Massimo Di Paolo. I blogger della Dolomite, Michele Dalla Palma e Marco Allegri, hanno premiato i vincitori della prima edizione "blogger's Contest #Freedomtrail".

La marcia ha attraversato gran parte del Campo, costeggiando perfino il campo da foot-ball, dove pare abbiano giocato Matthews e Finney, due famosi campioni della nazionale inglese, catturati sul fronte italiano in Africa e reclusi nel Campo 78. Ma, soprattutto, dove nell'ottobre del 1943, i tedeschi collocarono un cannone che abbatté interamente l'eremo di Celestino V e sparò contro i prigionieri che fuggivano sul Morrone.

La sfilata di alcune centinaia di marciatori si è diretta verso la sede del Liceo Scientifico, dove il sindaco col gonfalone li ha attesi e accompagnati sino a Piazza Venti Settembre. Proseguendo lungo Corso Ovidio e superata porta Napoli, il gruppo si è diretto attraverso un sentiero di campagna verso il bivio tra Cansano e Pacentro, da cui si sale verso Campo di Giove. Storicamente, stando alle numerose testimonianze, l'itinerario degli anni di guerra aveva come punto di raccolta via Ancinale. Da lì il 24 marzo 1944 partì per la traversata anche il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Giunti a Campo di Giove verso le ore sedici, accompagnati dalla banda, i marciatori si sono recati ai piedi del sentiero che porta al Guado di Coccia, dove è stata scoperta una stele che riporta la seguente scritta:

Una stella sulla Majella

inverno 1943/44

Così Radio Londra
annunciava in codice
la libertà riconquistata
dei prigionieri fuggiaschi
e dei giovani italiani, tra
i quali il Sottotenente
Carlo Azeglio Ciampi
che si schieravano
con l'esercito alleato.

Per questo sentiero
attraversando
il Guado di Coccia
raggiungevano
le terre liberate.

Campo di Giove 01/05/2015

Il testo della stele si fonda su quanto scritto nel libro “Il sentiero della libertà. Un libro della memoria con Carlo Azeglio Ciampi” a cura del Liceo Scientifico Statale Fermi di Sulmona (Laterza, Roma-Bari 2003, p. 45): “La notizia dell’esito positivo della traversata sarà comunicata in codice da Radio Londra con la frase: ‘Una stella sulla Majella’. A Sulmona, parenti e conoscenti tireranno un sospiro di sollievo”.

Al termine dell’inaugurazione della stele, con le parole del sindaco Giovanni Di Mascio, del preside dello Scientifico Di Paolo e della prof.ssa Adelaide Strizzi, il gruppo dei marciatori si reca a Palazzo Nanni per il consueto rinfresco offerto dall’amministrazione e dalla popolazione del paese.

La giornata termina al camping “Orsa minore” dove viene allestita la cena per tutti i marciatori, distribuita dai soci dell’associazione e dai collaboratori. Sotto l’aspetto climatico, una giornata splendida: con un caldo non eccessivo e a sera un fresco sopportabile.

La seconda giornata comincia con la colazione al camping e la riunione di tutti per la partenza verso il Guado di Coccia. La tappa più alta è sentiero leggermente impervio. Si arriva all’altitudine di circa 1700 m. Sforzo iniziale, quando ancora si è pieni di energia. In poco più di due ore si giunge al Guado. Sul mezzogiorno tutti i marciatori cercano un luogo per ripararsi dalle forti raffiche di vento, dal momento che lo chalet non è stato aperto dai responsabili. Ci si ripara nei locali della seggiovia o dietro i muri di qualche stamberga.

Arriva anche un gruppo di marciatori che percorrono i sentieri della linea Gustav. Si fa amicizia. Tra loro il giornalista Stefano Pallotta, che ha scritto un interessante e preciso articolo dal titolo “Linea Gustav e brigata Maiella” sul libro “I sentieri della libertà. Itinerari per conoscere le montagne della Seconda guerra mondiale e della Resistenza” a cura del CAI, edito da Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport. Nel libro, per l’Abruzzo, viene proposto e descritto proprio questo nostro “Sentiero della Libertà”.

Verso le quattordici, tutti intorno alla lapide che ricorda la morte di Ettore De Corti, il giovane ufficiale di Udine ucciso dai tedeschi in questo luogo, il 18 ottobre 1943. E’ il “primo martire” sul sentiero della libertà. Dopo averne brevemente ricordata la figura, risuonano nella valle le note del silenzio. Un momento di grandi emozioni.

Discesa verso Palena. Alle sedici, incolonnamento per procedere sulla strada provinciale verso Taranta Peligna. Arrivo al Sacrario della Brigata Maiella e accoglienza da parte del sindaco Marcello Di Martino. Si scopre la lapide che ricorda la XV edizione del Sentiero della Libertà.

Momenti di ricordi storici della Brigata Maiella e di riflessione sulla lotta di liberazione degli abruzzesi affidati al sindaco Marcello Di Martino, alla presidente dell’associazione Maria Rosaria La Morgia, allo storico Mario Setta, con testimonianza di Franco Contucci figlio di uno dei patrioti della Maiella morto a Montecarotto. Visita del sacrario e discesa verso il paese di Taranta per cenare e disporsi a passare la notte negli edifici scolastici.

La terza giornata, domenica 3 maggio, partenza da Taranta e cammino verso Lama dei Peligni, con sosta al monumento che ricorda la morte di Donato Ricchiuti, al Colle delle Ciavole. Patriota della formazione partigiana Brigata Maiella, morto il 1° aprile 1944, in un combattimento al Colle delle Ciavole, nelle vicinanze di Lama dei Peligni. Aveva chiesto e ottenuto di partecipare all’attacco, in sostituzione di un altro patriota. Viene colpito in petto da una fucilata, insieme ad altri due soldati inglesi, come riportato nel “*Diario storico della Brigata Maiella*”.

La storia di Donato Ricchiuti è storia di quei giovani abruzzesi che scesero a combattere per difendere la patria contro l’occupazione tedesca. E lo fecero subito, senza attendismi e senza riserve. Donato Ricchiuti si trovava a Firenze, universitario al corso di laurea in Scienze agrarie e impiegato presso il Consorzio agrario fiorentino, quando giunge l’annuncio dell’armistizio. Il 12 settembre, lasciando la fidanzata fiorentina, sale sul treno per tornare a Lama dei Peligni, dove era nato il 4 settembre 1920. Il 19 settembre inizia a scrivere il diario con le parole “Ad Anna del cuore!” e, tra due parentesi: “(Addio Anna del cuore)”. Un dialogo a distanza, intenso e poetico, che descrive il suo innamoramento come un poeta stilnovista. Forse per questo il Diario aveva affascinato un letterato come Ottaviano Giannangeli, che ne aveva pubblicato “una parte minoritaria nei primi anni Ottanta del secolo scorso, accompagnata dalle sue magistrali riflessioni, oltre che storiche,

soprattutto letterarie e psicologiche” (cfr. “Terra di Libertà” a cura di Maria Rosaria La Morgia e Mario Setta). Dopo aver ricordato la figura e il messaggio di Ricchiuti, i presenti, al tocco di chitarra tra le mani di Sergio Bachelet, ora ventenne, che fece la prima traversata all’età di 5 anni con il padre Giovanni e la madre Silvia Fasciolo, hanno intonato “Bella, ciao...”, così adatta davanti all’edicola di Donato Ricchiuti, “il partigiano morto per la libertà”.

Discesa lungo il fiume Aventino e risalita a Fonterossi per prendere la strada provinciale e dirigersi verso il lago di Casoli, dove ha luogo la sosta per consumare il pranzo a sacco.

A Casoli si giunge alle diciassette. Sfilata con striscioni e gonfaloni, onore al monumento ai caduti, arrivo in piazza della Brigata Maiella. Sul palco il sindaco di Casoli Sergio De Luca, la presidente dell’associazione Maria Rosaria La Morgia, l’on. Walter Verini dell’ANPI, la prof.ssa Adelaide Strizzi, Tonino Cicerone e Mario Setta. Il sindaco accoglie con simpatia e gratitudine i marciatori, ringraziando l’associazione “il sentiero della libertà/Freedom Trail”. Edoardo Puglielli, a nome dei partecipanti delle scuole, espone alcune riflessioni sull’importanza dell’esperienza del sentiero e sulla necessità della conservazione della memoria per affermare i valori della libertà e della democrazia. Anche alcuni partecipanti provenienti da Parma, in particolare il vice questore e responsabile dell’Istituto della Resistenza della città esprimono parole di sincera ammirazione e gratitudine per l’esperienza vissuta. Maria Rosaria La Morgia sottolinea come la partecipazione dei giovani uniti alle persone più mature fanno risaltare l’interesse delle diverse generazioni ai valori conquistati durante il periodo della resistenza e della lotta al nazi-fascismo. La prof.ssa Adelaide Strizzi ricorda la recente scomparsa dell’amico, cofondatore dell’associazione e docente del Liceo, Antonio Bruno Quadraro, collaboratore indefesso nelle traduzioni dall’inglese e in tutte le precedenti edizioni del Sentiero. Inoltre saluta il gruppo del CAI di Guardiagrele che ha realizzato in contemporanea col Freedom Trail un sentiero da Guardiagrele a Casoli. Walter Verini, a nome dell’ANPI nazionale, elogiando la manifestazione del Freedom Trail si sofferma a trattare della seconda guerra mondiale e della resistenza in generale e di quella della Brigata Maiella in particolare.

Al termine dei discorsi, la sfilata riprende fino alla piazza sottostante il castello di Casoli, dove i marciatori consumano la cena preparata dalle varie organizzazioni di Casoli. Si riparte per i rispettivi luoghi di provenienza. Saluti veramente cordiali e l’augurio di un “arrivederci alla prossima edizione!”

Nota: anche se con il calo del numero dei partecipanti, causato quest’anno da diverse motivazioni, questa XV edizione rimarca quelle precedenti, accentuando lo spirito di solidarietà e di interesse storico-culturale, come dimostrato da ciascuno. In particolare si è notata la partecipazione di interi gruppi famigliari, che attesta come il sentiero possa essere momento di unione, di gioia, di apprendimento.

Infine, elemento fondamentale di quest’edizione è stato l’apporto dato dal lavoro innovativo di Gianpaolo Tronca, Graziano Litigante e altri collaboratori, per i numerosi servizi fotografici sul web, che senza ulteriori spiegazioni, sono riusciti ad offrire un’immagine del Sentiero della Libertà /Freedom Trail simpaticamente affascinante. Un futuro che appare quindi sempre più roseo.

Maria Rosaria La Morgia

Mario Setta